Domenica 5 settembre 2021 - Ventitreesima domenica del tempo ordinario.

Gli portarono un sordomuto. Quale sarebbe stata la sua sorte, se non lo avessero portato da Gesù! Perché Dio entri nella storia degli uomini, occorrono fratelli e sorelle, che facciano da tramite. La guarigione inizia, quando qualcuno è disposto ad accompagnare. Il sordomuto è un uomo prigioniero del silenzio, una vita senza musica, senza parole, sempre e soltanto cenni e gesti di mano, condannato all'isolamento. E lo pregarono di imporgli la mano. Ma Gesù fa molto di più. Lo prese in disparte, lontano dalla folla. Sembra dirgli: “Io e te soli … sono tutto per te … nessuno in questo momento è più importante di Te”. Si guardano negli occhi e poi seguono gesti molto corporei e delicati. Gesù pose le dita sugli orecchi del sordo, come uno scultore che modella e plasma la creta, come una carezza. Non ci sono parole, ma tanta tenerezza In quei gesti. Poi con la saliva toccò la sua lingua. Nella bocca dell'uomo insieme al respiro e alla parola c'è qualcosa di intimo, la lingua, con la quale assaporiamo i cibi e sprofondiamo nei baci. Il contatto fisico non dispiaceva a Gesù. E i corpi diventano luogo santo di incontro con Lui. Guardando verso il cielo, emise un sospiro, che in questo caso è condividere, compiangere. E disse in aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua della madre: Effatà! Apriti! Come si apre una finestra al sole, una porta all'ospite, le braccia all'Amore. Apriti agli altri e a Dio. E subito gli si aprirono gli orecchi. Prima gli orecchi. La Fede nasce dall'ascolto. Se non sai ascoltare, non saprai neppure parlare. Donaci, o Signore, un cuore che ascolta (primo libro dei Re 3,9). Apriti: Gesù ci strappa ai nostri Isolamenti, a quelli forzati, obbligati senza nostra colpa, ma anche a quelli voluti, cercati. Così noi veniamo restituiti alla comunione con gli altri.

Questo è un nuovo rapporto con Dio, che ci raggiunge con la sua parola, la sua amicizia. Tutti noi attraversiamo periodi in cui siamo a sordomuti nel rapporto di coppia o con i figli. Bloccati nei confronti di quelli che ci vivono accanto, dai colleghi di lavoro ai vicini di casa, irrigiditi e incapaci di trovare la strada per una qualche comunicazione.

Anche nella chiesa di Dio si vivono esperienze di mutismo e di sordità. Sordità di fronte alla parola che non arriva al cuore, perché troppo indaffarati. Mutismo di fronte a Dio a cui ripetiamo stancamente frasi fatte. Mutismo dei laici cui non viene data la parola, se non nella messa per rispondere con formule prefabbricate. Mutismo dei pastori di fronte a tante situazioni che richiedono una parola profetica e coraggiosa. Sordità dei fedeli e dei Pastori di fronte a richieste che si finge di non aver nemmeno udito. Ma se qualcuno ci porta da Gesù, c'è la possibilità di sentirsi dire: “Apriti!” e di conoscere una comunicazione insperata.

Signore, guarisci ognuno di noi dalla sordità e dal mutismo e donaci la gioia di rapporti significativi con Dio e con i fratelli.